

### ***Tutti a casa. Il Carracci: etnografia dei senza fissa dimora a Bologna***

La ricerca, frutto di un lavoro durato quindici mesi, è stata rivolta alla società civile e alle istituzioni locali. Ha inteso essere anche una campagna di sensibilizzazione e di promozione della conoscenza delle realtà esplorate, al fine di superare pregiudizi e paure dovuti a una difficoltà di comunicazione tra i senza fissa dimora e il resto della cittadinanza bolognese e alla mancanza di una corretta informazione sulle loro storie, sulla loro vita quotidiana, sul loro modo di pensare se stessi e il contesto dove vivono. Si è scelto di focalizzare la ricerca su alcune decine di persone che si collocano al livello della bassa soglia della povertà: la fascia di poveri meno visibile, priva degli strumenti e della stessa autocoscienza necessaria per far valere i propri diritti. Questi soggetti conducono vita di strada, hanno problemi di alcolismo, tossicodipendenza, praticano atti di microcriminalità e molti di loro devono ancora intraprendere un percorso di re-inserimento. La ricerca ha valore anche come strumento di conservazione della memoria di queste esperienze, con l'intento di mostrare in che modo gli attori sociali in gioco abbiano vissuto la città di Bologna.